

Stagioni diverse

Carlo Del Misto

STAGIONI DIVERSE

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Carlo Del Misto

Tutti i diritti riservati

*“Dedico quest’opera a tutti i miei alunni,
passati, presenti e futuri:
ai primi perché con loro ho imparato insegnando,
ai secondi perché ancora mi sopportano
e a questi ultimi perché spero di insegnare imparando...”*

*“Quando invecchierò,
non voglio sembrare più giovane
ma solo più felice...”*

*“A volte penso di essere normale,
poi passa...”*

*“Se non lo sai spiegare in modo semplice,
non l’hai capito abbastanza bene...”*

*“Ogni sogno a cui rinunci
è un pezzo del tuo futuro
che smette di esistere”*

Steve Jobs

Prefazione

“Stagioni diverse” è un complesso di emozioni evocative di memorie autobiografiche dell’autore, che conservano la loro efficacia anche quando si traducono in apparenti scene teatrali di personaggi fantastici o di favole, in cui i fanciulli hanno ruoli determinanti per la riconversione degli adulti. Nonostante si tratti di scritti con contenuti assai diversi tra loro, elaborati in epoche distinte, vi è un comune denominatore che emerge sovrano e cioè che nonostante gli ostacoli, reali o immaginari che l’autore ha dovuto scansare nel suo vissuto, traspare un anelito alla rinascenza interiore.

A rendere ammaliante la lettura scorrevole dei testi – pregni di una raffinata ed erudita cultura dell’autore – vi è il ricorso a numerose figure retoriche che creano effetti speciali tali da affabulare il lettore: analogie, apostrofi, metafore e personificazioni dei numerosi elementi naturali, costantemente presenti nelle dettagliate descrizioni degli ambienti. Il sapiente linguaggio utilizzato è quasi arcaico, a tratti romantico; sempre vivido e rigoglioso di emozioni offerte al lettore, invitato personalmente ad entrare nelle storie, nelle inquadrature, nei sentimenti provati da cia-

scuno dei protagonisti. Si avverte l'immediata percezione di confondersi nel senso identitario di ognuno, assaporandone intimamente pensieri, eccitazioni o turbamenti.

In primo piano, si apprezzano le scenografie intense, delicate, in cui i protagonisti si rapportano agli elementi celesti, agli animali, alla flora e alla fauna capaci di dare conforto, anche quando sono rappresentati da "cimici, sorci, zanzare e rospi serafici" ed ancor più quando la "rugiada, i rododendri, la terra e le galassie della fantasia" consentono ai personaggi di fluttuarvi all'interno.

Come il ricorso ai sogni e alle profezie, anche la presenza salvifica degli animali nelle storie, si propone come efficace elemento consolatorio per l'autore.

Ed anche quando, inevitabilmente in tutte le "stagioni diverse" appare inesorabile l'intralcio, l'ostacolo, o "l'essere grottesco e mostruoso", l'autore lo metabolizza e lo rielabora facendo leva sugli ancestrali principi universali che governano i rapporti umani: l'amore materno innanzi tutto, scritto a 15 anni in "La madre", ricercata tra le donne affrante e fra le carni disonorate dei compagni fucilati dai tedeschi, con un sentimento di disperazione tipico di chi, adolescente, teme il distacco definitivo dalla fanciullezza e quello contestuale dal grembo materno. Anche ne "La profezia dell'uomo nero" ritorna prepotente, quasi disperato, l'"indomito bisogno di correre fra le braccia della madre": quella che conduce alla salvezza perché avvisa il bambino di un pericolo imminente. Non è un caso che proprio questa opera sia iniziata a 20 anni e terminata a 54 anni, a ri-